



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione Agordina

ESCURSIONE AI COVOLI IN VAL DI LAMEN

25 Settembre 2016



E' arrivato l'autunno con i suoi colori ed i suoi profumi ed è tempo di un'altra escursione. Ormai quest'anno il Feltrino la fa da padrone: la nostra meta sono i covoli di Val Lamen e il monte Pafagai. Non siamo in tanti, ma come mi ricorda un'amica con più esperienza di me, pochi ma buoni. La Val di Lamen è una valle di origine glaciale, larga, corta e soleggiata, queste caratteristiche hanno favorito la sua antropizzazione fin dall'antichità. Quindi dopo essere arrivati in questa valle passando da Feltre, lasciamo l'auto in un piccolo parcheggio nei pressi di un agriturismo e ci incamminiamo per una strada sterrata ammirando i prati ben tenuti che ci circondano. Superato il piccolo ponte sul torrente Colmeda ci inoltriamo nel bosco, bosco dove predomina il carpino nero; nell'aria si sente il profumo dei ciclamini che fioriscono proprio in questo periodo. Proseguiamo ed il bosco si interrompe bruscamente al cospetto delle bastionate di dolomia che chiudono la valle, eccoci al primo covolo, il Lamon 2 o de Tonin per i locali. Il termine covolo va inteso come covo, riparo. Gli studi effettuati hanno evidenziato che furono utilizzati in epoche differenti fin dall'antichità. L'ipotesi più accreditata è che fossero dei punti di appoggio per il trasferimento degli animali durante la transumanza, insomma delle malghe primitive. Ci soffermiamo per le spiegazioni di rito, quindi riprendiamo il sentiero nel bosco e in breve raggiungiamo il secondo covolo detto di Tomass, quello che dal punto di vista archeologico è stato il più ricco di ritrovamenti, oltre a pezzi di vaso, selci e persino una sepoltura è stato rinvenuto anche un piccolo bottino in monete d'oro della repubblica di Venezia risalente al 1100. Volendo da qui si può scendere a valle, ma noi abbiamo deciso di fare il giro completo vistando anche i ripari alti. Per arrivarci bisogna risalire un breve tratto attrezzato con una corda metallica, il Boal de la Scaleta, niente di impossibile, basta fare un po' di attenzione. Il sentiero inizia a farsi più ripido, il bosco lascia spazio a crinali prativi, l'andatura inevitabilmente rallenta, ci fermiamo per una sorsata di the. Dopo poco eccoci ai ripari alti o covoli de la Scaleta. Visto che in questi covoli furono ritrovate delle selci, una cara amica mi aveva prestato dei reperti simili, rinvenuti nel deserto del Sahara risalenti grosso modo allo stesso periodo, così ho potuto spiegare la lavorazione e l'utilizzo di questo materiale. Credo però che i miei compagni di escursione siano stati più attratti dalla presenza in una pozza d'acqua, al riparo del covolo, di girini di salamandra. Scherzo naturalmente. Ormai la quota è stata raggiunta, non resta che mantenerla e dirigerci sul Pafagai; ultimo tratto da fare attraversando un piccolo bosco e siamo in vetta a 1047 m. In cima c'è una grande croce lignea eretta nel 1954, sostituita nel 2011, nel 2012 lo scultore feltrino Paolo Schenal ha scolpito un Cristo di legno che dopo essere stato portato a spalla da 200 volontari e benedetto venne infisso alla croce. Adesso ci meritiamo un po' di riposo e qualcosa sotto ai denti, godendoci il piacevole sole e la vista sulla città di Feltre che ci si para davanti. A malincuore lasciamo la cima percorrendo un ripido sentiero che confluisce in una carrareccia che in poco meno di 45 minuti ci riporta a fondo valle, proprio vicino al parcheggio. Ed ora come da tradizione ci aspetta un ricco buffet di dolci, ma ci stiamo specializzando anche nella realizzazione di qualche prelibatezza salata. Ringrazio tutti i partecipanti e in particolar modo Anna, come sempre onnipresente. Colgo l'occasione per farle i miei più sinceri auguri per l'impegno che si appresta ad affrontare e... alla prossima.

Ciao Mara